

Gli anni a Roma fondamentali nella formazione

Il profilo. Nella città eterna ebbe ben tre maestri. Insoddisfatto, studiò le antichità e il rinascimento

DIEGO COLOMBO

Che rilievo ha Giacomo Quarenghi nella storia dell'architettura? Dov'è più conosciuto e studiato? In Italia o in Russia? «Giacomo Quarenghi - risponde Tommaso Manfredi, docente di storia dell'architettura all'università di Reggio Calabria - è riconosciuto come uno dei protagonisti dell'architettura europea tra fine Settecento e primi Ottocento, per la sua produzione architettonica in Russia, svolta ininterrottamente dal 1780 al servizio di tre zar: Caterina II, Paolo I e Alessandro I. A questa produzione, straordinaria per quantità e coerenza stilistica, si riferiscono numerosi studi che, soprattutto a partire dagli anni Sessanta del Novecento, gli sono stati dedicati da storici russi e italiani, questi ultimi prevalentemente bergamaschi».

Quarenghi dove e come si è forma-

to? Quali sono stati i luoghi e i momenti fondamentali della sua formazione?

«Quarenghi ebbe una formazione artistica alquanto movimentata. Dapprima a Bergamo, dove intraprese lo studio della pittura presso Paolo Bonomini e Giovanni Raggi, dopo essere stato avviato dal padre notaio agli studi giuridici e filosofici, e poi a Roma, dove si spostò nel 1761 per perfezionarsi allo studio del famoso Anton Raphael Mengs, da cui transitò in quello di Stefano Pozzi, nel quale tre anni dopo maturò la decisione di dedicarsi all'architettura. Il susseguirsi di ben tre maestri di architettura - il senese Paolo Posi, il lionese François Deriset e il romano Nicola Giansimoni - coincide con un'insoddisfatta ricerca di idee stimolanti e nuove ispirazioni in un mondo ancora fortemente conservatore come quello accademico romano. Un'insoddisfazione che alla fine - come lui stesso ebbe a raccontare - lo indusse a "dar di calcio ai princi-

pi già appresi, e l'abbruciare quasi tutti i disegni fatti [...] persuaso che bisognava pigliare altra strada per giungere a qualche cosa di buono", ovvero la strada dello studio delle antichità romane e dei migliori esempi del rinascimento, seguita sotto la guida ideale di Andrea Palladio, di cui giunse addirittura a definirsi l'"ombra"».

Che rapporti aveva Quarenghi con gli architetti del suo tempo?

«A fronte di una sostanziale estraneità all'ambiente professionale romano - peraltro impoverito dal trasferimento a Napoli dei suoi maggiori esponenti, Luigi Vanvitelli e Ferdinando Fuga - e di una scarsissima produzione personale, Quarenghi stabilì intensi rapporti con il vasto e variegato mondo degli adepti dell'arte e dell'architettura antica nel contesto culturale del Grand Tour internazionale. Tra questi vi furono diversi giovani architetti francesi e soprattutto britannici, tra cui il più noto John Soane, con i quali condivise la propria passione per l'antico e Palladio, che, insieme a quella per la letteratura, il teatro e la musica, gli aprì le porte di salotti e circoli di eruditi, particolarmente quelli legati alla Repubblica di Venezia, per i quali egli fu un referente, secondo solo a Giovanni Battista



Veduta di rovine romane, con figure, disegnata da Quarenghi

Piranesi e Antonio Canova».

Com'è stato possibile che un bergamasco, arrivato da migliaia di chilometri di distanza, sia stato così determinante nella costruzione di San Pietroburgo: solo bravura? Oppure una certa empatia?

«Mai come nel caso dell'arrivo di Quarenghi alla corte piomburghese di Caterina II si può parlare di fortunate coincidenze o di destino benevolo. Giacché la richiesta, fatta pervenire nella primavera del 1779 dalla zarina al suo agente a Roma, di un abile architetto italiano trovò l'immediata disponibilità del bergamasco a lasciare la città, che ormai considerava un'invivibile "Babilonia". Quanto poi il successo di Quarenghi in Russia derivasse, oltre che da una clamorosa bravura, dal rapporto empatico da lui stabilito con Caterina fin dal primo incontro, risulta da numerose lettere autografe che attestano l'influenza

della sovrana nella progressiva ascesa professionale e sociale del suo architetto».

Qual è la principale eredità lasciata da Quarenghi nella storia dell'architettura?

«Credo, appunto, che l'eredità di Quarenghi debba essere cercata nell'elaborazione di modelli compositivi concepiti astrattamente a Roma, come una combinazione tra architettura antica e rinascimentale, e applicati con estrema coerenza e rigore formale nella più astratta delle capitali europee, innescando così un processo di qualificazione urbanistica di lunghissima durata, che ancora costituisce l'attualità della lezione del grande maestro bergamasco».

Le pare che Bergamo, finora, abbia valorizzato adeguatamente questo illustre concittadino?

«Considerando l'enorme bibliografia quarenghiana, conti-

nuamente aggiornata sul sito web dell'Osservatorio Quarenghi, diretto da Piervalteriano Angelini, il contributo degli studiosi bergamaschi di ieri e di oggi risulta evidente per quantità e qualità. Credo, tuttavia, che molto possa essere ancora fatto, per ampliare la sfera di interesse verso questo personaggio oltre il binomio Bergamo-Pietroburgo. In questo senso c'è da attendersi molto dal nutrito calendario delle celebrazioni del bicentenario della morte dell'architetto, tra cui il convegno "Giacomo Quarenghi e la cultura architettonica britannica. Da Roma a Pietroburgo", in programma il 25 e il 26 maggio prossimi presso l'Accademia Nazionale di San Luca a Roma, che costituirà, a tutti gli effetti, il primo vero tributo di questa città a colui che vi trascorse quasi venti anni controversi, ma fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno di maggio il primo vero tributo della capitale all'architetto»

TOMMASO MANFREDI
UNIVERSITÀ MEDITERRANEA
DI REGGIO CALABRIA

La Rete bergamasca Maratona di iniziative per tutto l'anno

Nel 2017 il «fattore Quarenghi» contagia in modo diffuso anche Bergamo e il suo territorio. Accanto al Comitato internazionale delle celebrazioni è infatti nata una «Rete bergamasca», che riunisce associazioni e istituzioni culturali che parteciperanno con proprie iniziative, che si svilupperanno lungo tutto il corso dell'anno: Accademia Carrara, Orto botanico «Lorenzo Rota», Provincia di Bergamo, Archivio Bergamasco, le associazioni Amici delle Mura di Bergamo, Il Cavaliere Giallo, Circolo Gramsci, Quarenghicinquantina, l'Ateneo di scienze Lettere ed Arti, il Centro Musica Antica, Centro Studi Tassiani, Centro Studi Valle Imagna, il

Circolo Culturale «Greppi», il Comune di Rota d'Imagna, la Mia-Congregazione della Misericordia Maggiore, la delegazione di Bergamo del Fai, l'Istituto Tecnico «Quarenghi», il Liceo Scientifico «Amaldi» di Alzano, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Bergamo, il Comitato di Bergamo della Società Dante Alighieri, The Blank Contemporary Art e Teatro Tascabile.

Mostre, percorsi interattivi, pubblicazioni, proiezioni, laboratori, residenze d'artista, musica, teatro, incontri, studi, viaggi a San Pietroburgo e, perché no, itinerari in alta quota: il programma rifletterà la natura interdisciplinare della Rete berga-

masca e sarà in costante evoluzione e aggiornamento.

Tra le iniziative già in calendario, la conferenza «Giacomo Quarenghi: vita e opere» proposta il 2 marzo, alle 20,45, in Sala Galmozzi da Amici delle Mura e Circolo Greppi. Lo stesso giorno, alle 20,30, Santa Messa per dare avvio alle celebrazioni nella chiesa di San Siro a Rota d'Imagna.

Numerosi gli appuntamenti promossi dal Centro Studi Valle Imagna: il 4 marzo, la presentazione alla Mai dell'inedito epistolario di lettere a Quarenghi conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di Pietroburgo e il concerto in Sant'Alessandro in Colonna (di cui si parla a parte in queste pagine, ndr); per tutto il 2017, invece, nella corte della Biblioterapia di Ca' Berizzi a Rota d'Imagna, è allestita la mostra di testi e immagini «Dietro la facciata», curata da Piervalteriano Angelini.

Il 29 aprile, il Santuario della Cornabusa sarà palcoscenico per «Giacomo in prospettiva Nevskij», rappresentazione tea-

trale a cura del Liceo Amaldi di Alzano e realizzata con la collaborazione del Teatro Tascabile e del Comune di Rota. Il 21 maggio parole, musica e narrazioni si intrecciano nell'incontro proposto da Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti nella ex sede storica in Città Alta, dal titolo «Con universale plauso e ad una voce. 1788, 25 maggio, Giacomo Quarenghi entra nel Pantheon degli illustri bergamaschi».

Il 25 giugno, singolare appuntamento a Rota d'Imagna con la «Creste Skyrace Resegone», che quest'anno avrà come tappa obbligatoria la Cima Quarenghi, vetta mozzafiato dedicata proprio all'architetto. E in estate l'Orto botanico propone un laboratorio itinerante di disegno e rappresentazione del paesaggio a partire dall'osservazione dei disegni di Giacomo Quarenghi (11 giugno e 16 luglio). Sono solo le iniziative già in calendario, ma la Rete bergamasca sta lavorando a una galleria di proposte, sorprendente e ricca di stimoli.

Rosanna Rota

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagina autografa del minutarario di Giacomo Quarenghi (Biblioteca Mai)